



Cap. 7 – par. 5 – L'obbedienza all'autorità

L'interrogativo che fa da sfondo ai lavori di Milgram è in special modo il seguente:

Come mai ed a quali condizioni le **norme** che generalmente inducono ad aiutare e proteggere i nostri simili possono perdere la loro funzione di guida delle azioni individuali e dei gruppi e consentire ogni sorta di atrocità?

Obbediresti all' ordine di uccidere dei civili innocenti?

Aiuteresti a torturare qualcuno?

Rimarresti passivo/a mentre la Polizia segreta trascina i tuoi vicini di casa in un lager?

Le intuizioni di Hannah Arendt



Linden, 1906 - New York,
1975

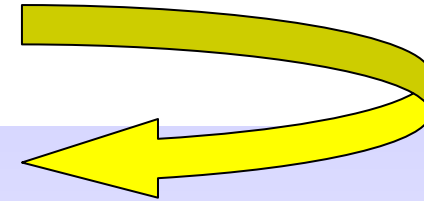
La loro **normalità** consiste nel fatto che commettono dei crimini in circostanze che impediscono loro di rendersene conto e di avvertire che stanno agendo in modo malvagio

In questa prospettiva i **crimini** commessi dai nazisti sono frutto di un **lavoro di routine** eseguito in modo diligente da persone qualunque senza odio e forti sentimenti ma in modo neutrale e burocratico

Il concetto di banalità del male

Rimanda alla sproporzione fra la ordinarietà e mediocrità dell'accusato e l'enormità dei crimini di cui si era reso responsabile

Scopo: individuare le condizioni che favoriscono l'obbedienza all'autorità. A tal fine **Milgram** predispose un paradigma sperimentale che prevedeva di indurre nei partecipanti uno **stato di ETERONOMIA**



Esso consiste nel fatto che l'individuo (che entra in un sistema di autorità) non si considera più libero di intraprendere condotte autonome e responsabile di ciò che fa, ma strumento per eseguire gli ordini dell'autorità

Percepire le proprie azioni sotto questa luce produce modificazioni rilevanti nel suo modo di funzionare

Per fare scattare atti di OBBEDIENZA occorrono però ORDINI specifici che definiscano l'azione da compiere e l'imperativo di eseguirla

PARTECIPANTI: uomini e donne di età compresa fra i 20 ed i 50 anni, furono reclutati tramite annuncio su un quotidiano e inviti spediti per posta.

Fu loro comunicato che avrebbero partecipato, dietro ricompensa, a un esperimento della durata di 1 ora sulla memoria e l'apprendimento presso i locali dell'*Interaction Laboratory* dell'Università di Yale.

Nella fase iniziale dell'esperimento lo sperimentatore assegnava ad ogni soggetto sperimentale **il ruolo di insegnante** ed al complice quello di **allievo**.



PROCEDURE: POSIZIONE ASSEGNATA AL SOGGETTO SPERIMENTALE (insegnante)

E' posto di fronte al quadro di un generatore di corrente composto da 30 interruttori a leva posti in fila orizzontale sotto ognuno dei quali è scritto il presunto voltaggio: andavano dai 15 volts (scossa leggera) a 450 volts (scossa letale)

15 volts							450 volts
1-4	5-8	9-12	13-16	17-20	21-24	25-28	29-30
Scossa leggera	Scossa media	Scossa forte	Scossa Molto forte	Scossa intensa	Scossa molto intensa	Attenzione: scossa molto pericolosa	XXX

Al soggetto è fatta sentire la scossa relativa alla terza leva (45 volts), in modo da rendere credibile lo scenario

PROCEDURE: **COMPITI ASSEGNATI AL SOGGETTO
SPERIMENTALE** (insegnante)

→ leggere all'**allievo** coppie di parole
scatola azzurra, giornata serena

→ ripetere poi la seconda parola accompagnandola a 4
associazioni alternative:

Es. azzurra: auto, acqua, scatola, lampada

Quando la risposta fornita dall'allievo è sbagliata l'insegnante
deve infliggere una scossa elettrica di intensità crescente.

PROCEDURE: **POSIZIONI E COMPITI ASSEGNATI ALL'ALLIEVO** (complice)

L'allievo è legato ad una sedia per evitare che si muova troppo e gli è applicato un elettrodo al polso collegato al generatore di corrente posto nella stanza accanto.

Per rispondere alle domande deve abbassare uno dei 4 interruttori che ha davanti a sé (collegati a 4 segnali luminosi visibili dall'insegnante). Reagisce al progredire dell'intensità delle scosse secondo le seguenti modalità:

- 75 volts**: emette un piccolo grido;
- 120 volts**: grida che le scosse stanno diventando dolorose,
- 135 volts**: emette gemiti di dolore;
- 150 volts**: inizia ad gridare chiedendo di smettere;
- 180 volts**: grida che non ce la fa più a sopportare il dolore e che vuole interrompere la prova;
- 270 volts**: reagisce solo con grida strazianti;
- 300 volts**: dice, gridando, che si rifiuta di andare oltre e continua a lanciare urla strazianti ad ogni scossa;
- 330 volts**: non emette più alcun suono.

PROCEDURE: **RUOLO DELLO SPERIMENTATORE NEL CORSO DELLA PROVA**

Per aumentare la credibilità dello scenario, lo sperimentatore informa l'insegnante (sog. speriment.) che:
“nonostante le scariche possano essere estremamente dolorose, non producono lesioni permanenti ai tessuti”

Di fronte alle esitazioni ed alle domande dell'insegnante diventa sempre più autoritario nel richiedere di proseguire l'esperimento e le sue esortazioni diventano progressivamente più pressanti:

- *“continui per piacere”*
- *“l'esperimento richiede che lei continui”*
- *“è assolutamente indispensabile che lei continui”*
- *“non ha altra scelta, deve proseguire”*

COME HANNO REAGITO I PARTECIPANTI: al conflitto fra pressioni provenienti:

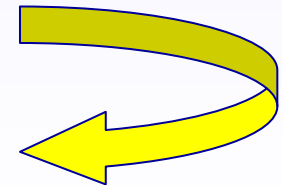


- dall'autorità a continuare
- dalla vittima a smettere
- dalla propria esperienza di sé

ed al conflitto fra l'essere fedeli:

- alla norma dell' obbedienza *“si deve obbedire agli ordini di un'autorità legittima”*
- a quella della responsabilità sociale *“si devono aiutare coloro che sono in difficoltà”*

prevalenza della **norma di obbedienza**;
si suppone che l'autorità si assuma la responsabilità
del comportamento di cui ha impartito l'ordine



	Exp.1 Reazione a distanza (n=40) Non vede e non sente la vittima	Exp.2 Reazione vocale (n=40) Non vede la vittima ma ne ode i lamenti	Exp.3 Vicinanza (n=40) E' a un metro di distanza dalla vittima	Exp.4 Contatto fisico (n=40) Spinge sulla piastra il braccio della vittima
Soggetti obbedienti	(26) 65%	(25) 62,5%	(16) 40%	(12) 30%
Media del massimo livello della scossa	27,0 (405 v)	24,5 (360 v)	20,8 (300 v)	17,9 (260 v)

Minore distanza
soggetto-vittima



Minore obbedienza
(minore intensità scosse)

Maggiore distanza
soggetto-sperimentatore



Minore obbedienza
(minore intensità scosse)

CONDIZIONI CHE FAVORISCONO UNO STATO ETERONOMICO:
FATTORI DISTALI

**I modi in cui le persone si rappresentano
l'obbedienza sono frutto di
un'ideologia trasmessa
tramite l'educazione**



- **Percezione dello sperimentatore come autorità legittima**
- **Modo in cui aderiscono al sistema d'autorità**

- **Cultura** presente nel laboratorio: gli ordini dell'autorità incoraggiano i soggetti a trattare l'allievo in un certo modo
- **Scopo sovraordinato**: contribuire all'avanzamento delle conoscenze scientifiche

CONSEGUENZE DI UNO STATO ETERONOMICO

- 1) **SINTONIZZAZIONE:** (attenzione selettiva): il soggetto è molto ricettivo ai segnali dello sperimentatore e poco ricettivo a quelli dell'allievo. Concentra l'attenzione soprattutto sul compito
- 2) **RIDEFINIZIONE DELLA SITUAZIONE:** il soggetto accetta e si adatta alla definizione della situazione che gli è proposta dall'autorità
- 3) **PERDITA DI RESPONSABILITA':** il soggetto si sente responsabile verso l'autorità ma non si sente responsabile delle azioni prescritte dall'autorità. Si percepisce un esecutore dei voleri dell'autorità che ha stabilito che cosa è e che cosa non è moralmente accettabile
- 4) **IMMAGINE DI SE':** le azioni del soggetto poiché non derivano da motivazioni personali non hanno più alcuna conseguenza sul giudizio che egli si dà (pur compiendo azioni distruttive può considerarle estranee alla sua natura)

FATTORI CHE CONSOLIDANO UNO STATO ETERONOMICO

- 1) **CONCATENARSI DEGLI AVVENIMENTI**: nel corso di un'azione sequenziale l'attore è influenzato dalle proprie azioni precedenti

Se il soggetto decide che non è accettabile somministrare la scossa successiva, di volta in volta appena più forte della precedente, *come può giustificare quella che ha appena somministrato?*

Se interrompe deve ammettere che tutto ciò che ha fatto fino a quel momento è “male”.

Se continua e va avanti fino in fondo riesce a giustificare il proprio comportamento precedente

FATTORI CHE CONSOLIDANO UNO STATO ETERONOMICO

2) PRESSIONI SOCIALI: Il copione che regola l'accordo fra due persone non può essere facilmente messo in discussione

3) ANSIA: Quando il soggetto prende in considerazione l'idea di ribellarsi all'autorità, l'insorgere dell'ansia (che si traduce in tremito, risa isteriche, stato di confusione) gli segnala la necessità di non compiere l'azione proibita.

Il soggetto non smette di inviare le scosse perché lo considera IMMORALE ma perché sperimenta uno STATO DI TENSIONE

- Insofferenza per le grida di dolore
- Provocare dolore contrasta con i suoi valori morali
 - Teme delle rappresaglie
- Percepisce un'incompatibilità tra ordini della vittima e dello sperimentatore
- Avverte un'incompatibilità fra infliggere le scosse e l'immagine che ha di sé



TENSIONE

Meccanismi che riducono il conflitto a livello tollerabile

- *l'isolamento, ovvero il tentativo di proteggersi da eventi spiacevoli* (girare la testa per non vedere, leggere le associazioni a voce alta per coprire le grida, ecc)
- *il diniego: eliminare le evidenze per interpretare gli eventi in modo più tranquillizzante* (negare che le scosse siano dolorose, che la vittima stia davvero soffrendo)
- *eseguire gli ordini in modo leggero* (riducendo la durata di ogni scossa)
- *ricorrere a sotterfugi* (suggerivano la risposta insistendo sulla parola giusta)
- *ridurre il senso di responsabilità personale* (sviando in modo insistente le proprie responsabilità, chiedendo assicurazioni allo sperimentatore circa la propria non responsabilità, scaricando la propria responsabilità sulla vittima)
- *convertire la tensione in sintomi psicosomatici* (sudore, ansia, tremito, risa isteriche)
- *esprimere dissenso* sul corso degli eventi imposti dallo sperimentatore

La disobbedienza

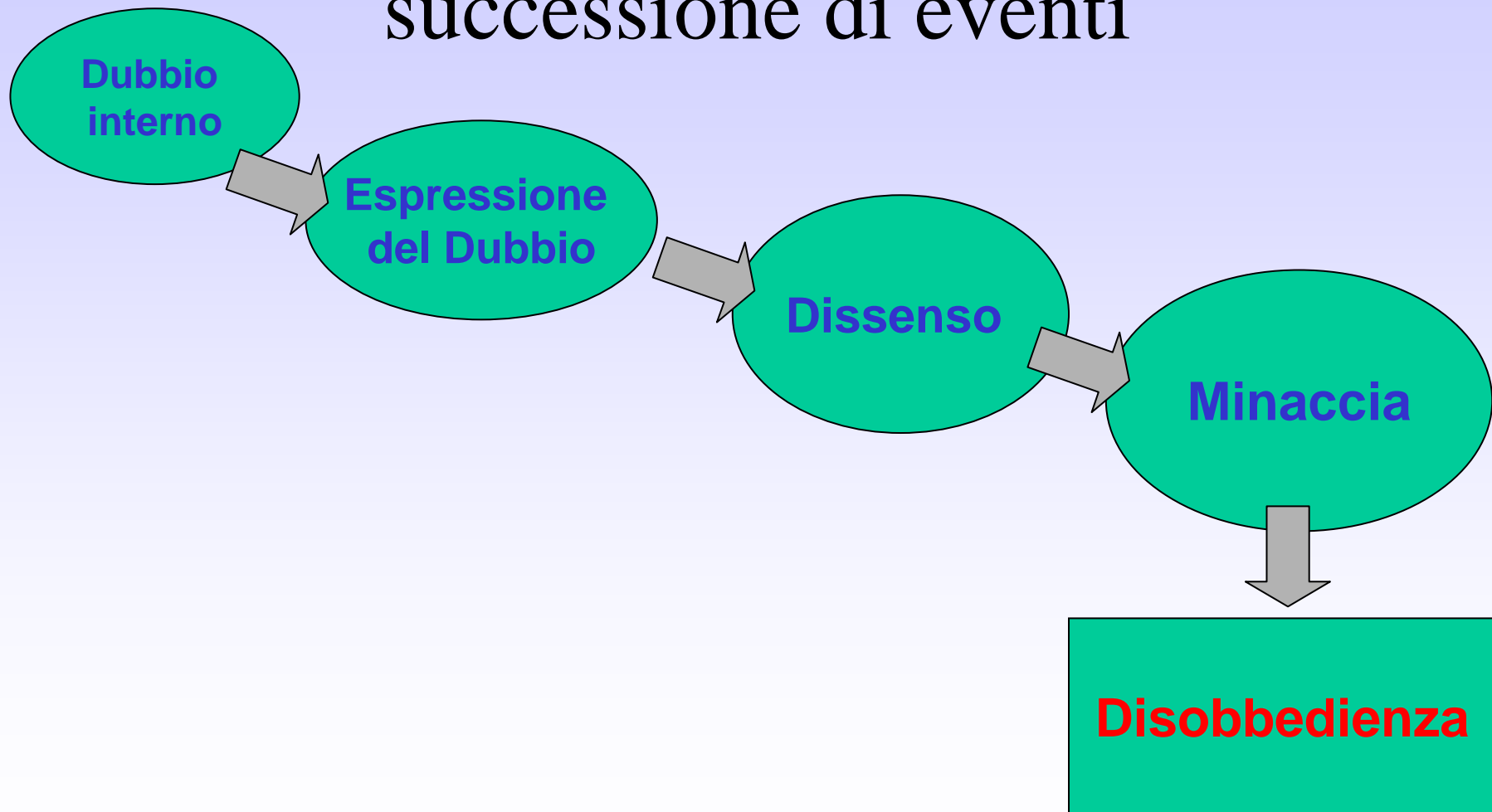
- La disobbedienza è il mezzo estremo per porre fine alla tensione.

Chi ha disobbedito lo ha fatto per porre fine allo stato di tensione che sperimentava e nella consapevolezza che ciò implicava una modificazione radicale della relazione con lo sperimentatore

Il confine fra “Bene” e “Male” può diventare più permeabile:

- in presenza di un'ideologia e di un autorità in grado di legittimarla;
- attribuendo alle persone ruoli e status desiderabili e ponendole in un contesto nuovo privo di figure familiari;
- esplicitando regole che limitino le possibilità di azione;
- creando una situazione che consenta di compiere atti che normalmente non sarebbero intrapresi;
- facendo in modo che l'azione nociva iniziale sia minima e che quelle successive diventino gradualmente più gravi;
- facendo sì che l'attore si concentri su procedure e mezzi tecnici per evitare che rifletta su ciò che sta facendo
- non lasciando intravedere alcuna via d'uscita dalla situazione.

La disobbedienza è frutto di una successione di eventi



Lavori sull'argomento

- Ravenna, M.** (2011) Quando individui ordinari compiono atti mostruosi. Relazioni fra banalità del male, obbedienza all'autorità, realizzazione della Shoah. *Rivista Internazionale di Filosofia e Psicologia*, vol. 2, pp.96-113, ISSN 2039-4667, E-ISSN 2239-2629,
- Ravenna, M.** (2006). *Gli psicologi di fronte alle atrocità sociali. Aspetti del funzionamento psicologico dei perpetratori*, in A. Chiappano e F. Minazzi (a cura di) *Il paradigma nazista dell'annientamento. La Shoah e gli altri stermini*, Firenze, Giuntina, pp.209-222, ISBN 88-8057-244-X
- Ravenna, M.** (2004). *Carnefici e vittime. Le radici psicologiche della Shoah e delle atrocità sociali*, Bologna, Il Mulino. pp. 396, ISBN 88-15-09596-9.
<http://www.darwinbooks.it/main>
- Ravenna, M.** (2003). Stanley Milgram: le ricerche sulla sottomissione all'autorità, in A. Palmonari e C. Cavazza (a cura di), *Ricerche e protagonisti della Psicologia Sociale*, Bologna. Il Mulino, pp.141-165. ISBN 88-15-09340-0.
<http://www.darwinbooks.it/main>